



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Data 10/03/2013

NUMERO 260

Sommario: pag.

Si alzò e tornò da	1
Spunti di riflessione	1
Cosa non fu il Concilio	2
3° Domenica di Q.	3
Girando tra i Campanil	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ Si alzò e tornò da suo padre

Proseguiamo nel cammino-invito alla conversione e alla penitenza proprio della liturgia della Parola di questo itinerario quaresimale. In questa domenica ci viene proposta la parabola del «figlio prodigo» o, meglio, del «padre misericordioso». È anche la domenica «Laetare», della consolazione e della gioia. Noi pure vogliamo riscoprire il gaudio, la profonda gioia che nasce dall'essere perdonati, riconciliati col Padre e nel partecipare alla sua festa. Festa che riempie di gioia Dio Padre e ogni figlio che torna a lui; festa che riempie di gioia tutta la Chiesa e tutti noi per ogni uomo che accoglie la salvezza. La *Colletta alternativa* ci fa pregare così: *O Dio, ... accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i tuoi figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello*. Gesù racconta questa parabola in un contesto particolare: la narra per i farisei e gli scribi che mormoravano verso il suo comportamento, di uno che *accoglie i peccatori e mangia con loro*. Forse vuol far comprendere chi sono i peccatori per il Padre che li attende, ma anche chi sono i figli che si credono «giusti» e che vivono con il Padre, forse senza amarlo... Prima di tutto Gesù vuole dirci qualche cosa di importante sul Padre: vuole raccontarci fino a che punto giunge il suo amore ed il suo perdono, la sua trepida attesa per la nostra salvezza, il suo

abbraccio che non conosce condizioni, il suo amore che ci riabilita ogni volta che, peccatori, torniamo a lui. Poi vuole dirci una parola su chi si allontana da Dio, su chi rincorre altri sogni ed illusioni che finiscono in una schiavitù mentre si era sognata l'assoluta libertà... Gesù vuole insegnarci a ritornare in noi stessi, sempre e nonostante tutto, per riscoprire la nostalgia di casa, per decidere di alzarci e di tornare... Gesù vuole assicurarci che troveremo un Padre che ci attende, che scruta la via perché non ha perso la speranza di riabbracciarci. Un Padre pronto a dimenticare, a cancellare il tempo del non-amore e di ridonarci la gioia di essere figli. Ma nel momento in cui la vicenda sembra conclusa a «lieto fine», ecco spuntare in scena il figlio che apparentemente è rimasto fedele al Padre. Gesù vuole toglierci l'illusione di sentirci «giusti», eventualmente non ci riconosciamo peccatori. Se da una parte c'è il figlio prodigo con la sua esperienza di peccato, dall'altra appare questo figlio che cova nel cuore sentimenti di ostilità e di rancore nei confronti del fratello. Alla notizia del suo ritorno non partecipa alla gioia del padre, ma si indigna e non vuole entrare, rinfacciando al padre le sue ingiustizie... Entrambi i figli devono misurarsi sulla figura del Padre pieno di misericordia, Padre per entrambi, che attende tutti e due nel suo abbraccio accogliente e pieno di perdono: abbraccio per il figlio andato lontano, che gli ridona la piena dignità di figlio. Abbraccio per il figlio che è sempre stato con lui, ma che, pur nella casa, non ha vissuto in pieñez-

za i sentimenti e gli atteggiamenti di figlio nei confronti del Padre. Anche verso il figlio maggiore va l'accoglienza paterna, che lo guarda ugualmente con amore nonostante la sua ostilità. Anche verso questo figlio che pare l'abbia sempre amato – ma di un amore fatto di doveri e di diritti e non un amore autentico e gratuito –, il Padre deve avere parole di perdono e di riconciliazione cercando di fargli riscoprire, anche se in modo diverso, la stessa dignità e lo stesso dono di «essere figli» e di possedere un fratello. Anche noi possiamo riconoscerci in uno dei due figli o in tutti e due, secondo i momenti della nostra vita.

➡ Spunti di riflessione: Nostalgia dei Valori

Se vuoi costruire una nave non chiamare la gente che procura il legno, che prepara gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare il lavoro. Prima invece sveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano

e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave. (Antoine de Saint-Exupéry) (questo è quello che servirebbe nella Chiesa oggi. n.d.r.)

Ma allora tutto bene, non ci furono ombre? Si ci sono delle ombre e precisamente "la Chiesa dei poveri" che non ha avuto alcun sviluppo al Vaticano II°

La convocazione che rompeva con il passato, la libertà sconosciuta all'aula, afferrata da persone di chiesa e da persone ad essa esterne, hanno fatto del concilio un evento epocale.

Esso ha provocato un impatto che ha scosso menti e coscienze, ha scatenato un impulso per costruire un cristianesimo più evangelico ed attualizzato.

A livello concettuale, in nessun modo la situazione poteva essere matura. Ma considerato il Concilio nella sua totalità, fu necessaria una irruzione che non scaturiva dalla situazione di fatto, a volte del tutto contraria.

Pacata nella forma e vigorosa nella sostanza, l'irruzione si verificò con l'essere e l'agire di Giovanni XXIII. Il concilio ha spalancato le finestre della chiesa, facendo entrare una ventata di "aria fresca". In America latina, per i più lucidi, fu subito una benedizione.

La Chiesa dei poveri, tuttavia, non ha avuto sviluppo, nonostante i desideri e le parole esplicite di Giovanni XXIII: «Oggi la Chiesa è [...] particolarmente la Chiesa dei poveri», aveva detto in un radiomessaggio. Con un certo patetismo, due mesi dopo l'inizio, il cardinale Lercaro disse: «Tutti sentiamo che al Concilio è mancato finora qualche cosa».

E proseguì ripetendo le parole di Giovanni XXIII: «Oggi la Chiesa è soprattutto la chiesa dei poveri. E mons. Himmer, vescovo di Tornai, disse in modo lapidario: «Primus locus, in ecclesia, pauperibus reservandus est [Nella chiesa, il primo posto va riservato ai poveri]». Quella Chiesa dei poveri, poi sorta con forza attorno a Medellin recuperando e storicizzando elementi che erano stati accennati nel Concilio.

La chiesa dei poveri fu una chiara lacuna nel concilio, la quale non può essere colmata con testi, per quanto importanti siano per altri capitoli. «La chiesa nei poveri e nei sofferenti riconosce l'immagine del suo fondatore povero e sofferente, si premura di sollevarne la miseria, e in loro intende servire Cristo» (LG 8).

Queste parole dicono qualcosa della missione della chiesa e della spiritualità, ma non toccano il suo essere povera, né il suo destino di persecuzione per il fatto di difendere i poveri. Non veniva presa in considerazione la dimensione storica e dialettica del povero.

E meno ancora la sua dimensione salvifica: la chiesa deve servire i poveri, certo, ma i poveri possono salvare la Chiesa.

Qualcosa di simile va detto di un altro noto testo: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce... dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (GS 1).

Queste parole esprimono quello che la chiesa deve tenere molto presente nel collocarsi di fronte al mondo.

E iniziando così *Gaudium et spes*, il concilio mostra quanto sia consapevole della loro importanza. E così è stato. In un articolo pubblicato in un numero di *Concilium*, Felix Wilfred dice: «Non c'è stato documento così rilevante per la missione in Asia di *Gaudium et spes*». Questo pone i credenti a un livello creaturale, oltre il quale non si può andare, anche se si può approfondirlo a partire dalla fede in Cristo.

Ma, ancora una volta, il testo non dice come i poveri configurano l'essere in sé della chiesa.

Diversi vescovi percepirono subito che dalla maggioranza era lontana una chiesa poggiata sui poveri, in povertà e senza potere, essa stessa povera.

In linea con l'ispirazione di Giovanni XXIII, essi si riunirono fiduciosi, senza settarismo alcuno e con regolarità, alla *Domus Mariae*, alla periferia di Roma.

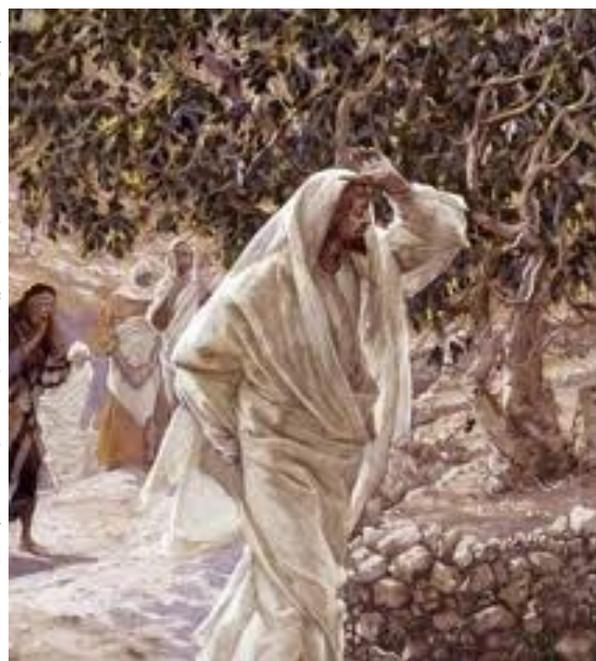
Rifletterono a fondo sulla "povertà della chiesa" e, pochi giorni prima della chiusura del concilio, una quarantina di padri conciliari celebrarono un'eucaristia alle catacombe di santa Domitilla. dove vollero «essere fedeli allo spirito di Gesù», e chiudendo la celebrazione firmarono quello che essi chiamarono «patto delle catacombe: una chiesa serva e povera».

Il "patto", del quale uno dei propulsori è stato dom Hélder Câmara, era una sfida ai fratelli dell'episcopato a condurre una vita di povertà. I firmatari di questo documento si impegnavano a vivere in povertà rifiutando i simboli o privilegi del loro episcopato.

Quindi in definitiva senza Concilio non ci sarebbe stato l'incipit di una chiesa dei poveri che poi ebbe tanto sviluppo nell'America latina o più in generale nel terzo mondo; non fu un concilio dei poveri ma innescò una miccia fantastica. (Il seguito al prossimo numero)R.P.

⇒ 3° Domenica di Quaresima

Domenica scorsa abbiamo ascoltato dal Vangelo la parabola del fico sterile. Nella prima parte Gesù viene interpellato riguardo due disgrazie: un massacro operato da Pilato e l'incidente della torre di Siloe, il primo forse conseguenza di un atto di rivolta, il secondo evidentemente un fatto fortuito. Egli ci insegna a rifiutare la visione semplicistica e fuorviante dei giudei suoi contemporanei, quella cioè del peccato come causa e della calamità e come effetto; il suo è un invito a spostare la disputa dalla determinazione del grado di colpevolezza (implicante quindi un giudizio sull'altrui comportamento) alla necessità di mettere in ordine la propria condizione. Il messaggio della parabola (oltre al cristallino monito: Dio è certamente paziente, ma noi non possiamo fissare una scadenza alla sua pazienza) è infatti positivo, un'esortazione alla conversione con la consapevolezza della misericordia di Dio, una chiamata a portare frutti. E' dunque in quest'ambito che i bambini del catechismo questa settimana si sono "impegnati a fare del loro meglio" per seguire Gesù e per essere cristiani in ogni piccola esperienza quotidiana. (I catechisti)



⇒ Girando tra i campanili: II° incontro sul Concilio a Macine - Dei Verbum,

Si è svolto venerdì 15 febbraio il secondo incontro sul Concilio Vaticano II° a Macine nel salone dell'Oratorio. Il tema trattato era la costituzione dogmatica "Dei Verbum" (parola di Dio). Erano presenti circa una trentina di persone dei sei campanili, con un piccolo gruppo di noi Montecarottesesi. Il programma è stato articolato su tre momenti distinti ma collegati: il primo curato dalla onnipresente suora Anna Maria che ci ha invitato ad esprimerci sulla "parola di Dio" ma con scarso successo; la seconda con la presentazione della sintesi del documento fatto da due persone laiche (finalmente); poi una interessante riflessione di Don Gianfranco ed infine alcune voci dell'assemblea. La sensazione riportata è stata, ancora una volta, che sia servito a ben poco, non certamente a comprendere i lati positivi del concilio, ne quelli negativi: ciò che il Concilio ha detto e ciò che invece ha taciuto o non ha avuto il coraggio di dire. Sì, siamo alquanto perplessi sui risultati, perché partendo da ciò che il Papa disse il 29 settembre 1963 sui punti che il concilio

tegrazione dell'unità fra cristiani e il dialogo con gli uomini contemporanei" ed ancora a Betlemme il 6 gennaio 1964 "Dobbiamo portare a termine il nostro Concilio Ecumenico, dobbiamo dare alla vita ecclesiale novità di sentimenti, di propositi, di costumi, di bellezza, di spirito, in ogni senso, nel pensiero, nella parola, nella preghiera, nei metodi educativi, nell'arte, nella legislazione canonica" con il cammino che poi la chiesa ha realmente fatto dopo cinquanta anni, l'amaro in bocca è grande. Non ci riferiamo ai buoni propositi di partenza né in certo qual modo a quanto sviluppato, cosa altrettanto lodevole, ma a ciò che successivamente non è stato portato avanti dalla chiesa docente. Le 4 importanti costituzioni portano in sé i semi di una rivoluzione, pensiamo al metodo storico critico della Dei Verbum, al rinnovamento liturgico della Sacrosantum Concilium, al laicato con la Lumen Gentium, all'Ecumenismo eccl. A cinquanta anni cosa è stato fatto? E' difficile giudicare serenamente soprattutto da parte di chi vorrebbe la chiesa sempre in primo piano nella vita come nella società, ma pensiamo e con questo la stimoliamo perché passi da una verbalizzazione eccessiva ed infruttuosa a segni concreti di essere nel mondo e per il mondo, e poter così realizzare ciò che Giovanni XXIII diceva: "che era diventato Papa non per conservare la Chiesa come un museo ma per coltivarla come un giardino." (R.P.)



indicava prioritari come "la Conquista di una più chiara coscienza della Chiesa circa se stessa, il suo rinnovamento, la rein-

➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 11 al 17 marzo

Is 65,17-21; Sal 29 (30); Gv 4,43-54 <i>Va', tuo figlio vive.</i> R Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.	11 LUNEDÌ LO 4ª set	Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Maria Mongo per Zelia, Aristide. “Die Septimo” di Pierina Mingo. Ore 21,15 Consiglio Pastorale
Ez 47,1-9.12; Sal 45 (46); Gv 5,1-16 <i>All'istante quell'uomo guarì.</i> R Dio è per noi rifugio e forza.	12 MARTEDÌ LO 4ª set	Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni <ul style="list-style-type: none"> Conti Alvaro per Ricci e Vianella. Ore 21.00 S. Rosario meditato chiesa Crocifisso
Is 49,8-15; Sal 144 (145); Gv 5,17-30 <i>Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole.</i>	13 MERCOLEDÌ LO 4ª set	Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Sofia Pittori per defunti della famiglia Pittori. “Die Septimo” di Gino. Ore 21.00 Prove di Canto in Sala don Bosco
Es 32,7-14; Sal 105 (106); Gv 5,31-47 <i>Vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza.</i>	14 GIOVEDÌ LO 4ª set	Ore 17.00 Corso di Chitarra per i ragazzi. Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Cardinaletti Rita per Gianfranco Rossetti. Ore 21.00 Corso di Chitarra per gli adulti.
Sap 2,1a.12-22; Sal 33 (34); Gv 7,1-2.10.25-30 <i>Cercavano di arrestare Gesù, ma non era ancora giunta la sua ora.</i>	15 VENERDÌ LO 4ª set	Ore 17.15 Via Crucis Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso. <ul style="list-style-type: none"> Curzi Chiarina per Pietro e Dina.
Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 <i>Il Cristo viene forse dalla Galilea?</i> R Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.	16 SABATO LO 4ª set	Ore 15.00 Catechismo. Ore 17.00 Confessioni Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario. <ul style="list-style-type: none"> Sorelle Santelli per def. Fam. Die Septimo” di Giuseppa.
5ª DI QUARESIMA Is 43,16-21; Sal 125 (126); Fil 3,8-14; Gv 8,1-11 <i>Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei. R</i> Grandi cose ha fatto il Signore per noi.	17 DOMENICA LO 1ª set	Ore 9.30 S. Messa Chiesa di S. Francesco <ul style="list-style-type: none"> Fam Brizi per Rita (1° mese) Ore 11.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Pro popolo. Ore 15.30 Prima Confessione dei ragazzi della III Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Fam Bartolucci per Gino, Entica, Erina e Agostino. Carla Pirani per Nicola.

A
V
V
I
S
I

14 Marzo ore 20,30: “peregrinatio Crucis” Il ritrovo sarà a San Giuseppe alle 20,30 per una esperienza di ascolto (la fede di Giuseppe...) e per un'espressione di lode e ringraziamento. L'arrivo è in Cattedrale per la Confessio Fidei. Una manifestazione-segno per tutta la Diocesi di Jesi.

17 Marzo L'oratorio vi invita a partecipare alla pesca organizzata in occasione della festa degli “artigiani e mestieranti”, in via Castello 17 (sotto la canonica)

DOMENICA 7 APRILE: PELLEGRINAGGIO A ORVIETO E BOLSENA (costo 28€ pranzo al sacco comprese alcune visite guidate, prenotazioni presso Francesco Febo, caparra 15€)